

SONDAGGIO IPSOS-IL SOLE 24 ORE

L'italiano preoccupato chiede riforme

La crisi è in cima alle preoccupazioni degli italiani che in pochi mesi sono diventati più pessimisti e vogliono riforme. Per Ipsos, l'81% è molto preoccupato e il 65% pensa che la situazione peggiorerà. Sul decreto-sviluppo c'è molta cautela: per un

15% «è un tentativo importante ma fuori tempo», per il 19% «si rivelerà un annuncio come tanti» mentre un 32% scommette sul rilancio. Scetticismo anche sull'opposizione, promossa l'agenda delle imprese. Servizio ► pagina 5

SONDAGGIO IPSOS-IL SOLE 24 ORE Politica e crisi economica

Gli italiani chiedono riforme per la crescita

Lina Palmerini
ROMA.

/// Sulla crisi gli italiani cominciano a essere davvero cupi: oggi l'81% è preoccupato per l'economia mentre solo un anno fa la percentuale era tra il 70-76%. Ma è il futuro la vera angoscia visto che il 65% ritiene che andrà peggio, facendosi salire il pessimismo di 20 punti percentuali in più in soli sei mesi. E qui arriviamo alle condizioni personali di ciascuno, quelle che in passato risultavano sempre più rosee rispetto a quelle collettive. Adesso – come indica la rilevazione Ipsos per Il Sole 24 Ore – lo scarto resta ma si assottiglia. Oggi è solo il 45% a pensare che la propria situazione economica potrà restare invariata contro il 54% di appena sei mesi fa. E sale soprattutto chi teme che le cose possano precipitare, come per il Paese: è un 32% a vedere nero mentre a marzo erano il 20%. La percezione dell'emergenza si fa più nera, quindi. Anche in ragione di un immobilismo e di un'assenza di decisioni. E infatti dalle successive domande Ipsos, gli italiani dicono con chiarezza che Governo e opposizione non sono all'altezza di affrontare l'emergenza e rilanciare la crescita mentre sarebbe gradito – o molto gradito – un nuovo gover-

no di transizione o larghe intese. Il succo politico della rilevazione Ipsos è netto a cominciare dagli elettori del Pdl e della Lega. Proprio sul prossimo provvedimento per lo sviluppo, la sentenza è limpida: il 34% pensa che il decreto sia «un tentativo importante ma fuori tempo» (15%) e che si rivelerà un «annuncio come tanti fatti in passato» (19%). Certo, c'è un 32% che si fida del rilancio del Governo ma è una quota che si è ridotta. A puntare su Berlusconi è meno della metà dei suoi elettori – un 47% – mentre sale la quota dei disillusi nell'Esecutivo (39%).

Il fatto è che saltando nel campo dell'opposizione il clima è ugualmente gelido perfino tra gli stessi elettori del centro-sinistra. «Si limita a criticare senza proporre misure alternative»: questa affermazione riscuote il 49% dei consensi nello stesso recinto Pd-Idv-Sel mentre solo il 40% promuove le proposte come «concrete» e dunque utili. Lo stesso scetticismo per l'azione dell'opposizione è tra gli elettori Udc-Fli-Api (74%) mentre uno scontato 90% è del Pdl-Lega. Un Esecutivo di transizione, di larghe intese raccoglie il 62% di gradimento (molto o abbastanza) tra tutti gli elettori, ma ben il 55% tra chi vota per il cen-

tro-destra e oltre il 70% sia per il centro-sinistra che per il terzo polo. È forse questa "delegittimazione" politica che fa invece promuovere l'agenda di priorità delle associazioni di imprese, illustrata dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. «Un piano credibile da attuare a breve», è il giudizio positivo di quasi il 30% di elettori Pdl-Lega fino al 36% del Pd ma nessuno nega che – nelle condizioni date – sia difficile da realizzare.

La sensazione di uno stallo è confermato da un'altra risposta che evoca forme di anti-politica: quella del 60% che ritiene non cambi nulla sia con governi di destra che di sinistra. Percentuale che riguarda soprattutto chi vota centro-destra o terzo polo e si abbassa al 43% tra gli elettori di sinistra. Ed è questa convinzione di indifferenza rispetto al colore dei governi ciò che spinge a ritenere che ora – più di prima – ci sia bisogno di un leader forte: a pensarlo è il 79%, una percentuale ultramaggioritaria trasversale che anche a sinistra tocca il 70%. E qui che si evidenzia il problema tutto italiano e tutto contingente: un indecisionismo che motiva l'aspirazione a premiership in grado di imporsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescono i timori per la congiuntura**Quanto è preoccupato per la crisi economica, su una scala da 1 a 10?**

	II sem. 2009	I sem. 2010	II sem. 2010	I sem. 2011	Oggi
Molto (voti 8-10)	50%	42%	49%	55%	62%
Abbastanza (voti 6-7)	26%	29%	27%	23%	21%
Non sa, non indica	1%	1%	1%	1%	1%
Poco (voti 4-5)	13%	19%	16%	14%	11%
Per nulla (voti 1-3)	10%	9%	7%	7%	5%

Sondaggio realizzato da Ipsos s.r.l. per Il Sole 24 Ore presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste telefoniche mediante sistema CATI (su 14.054 contatti) eseguite il 28 settembre 2011. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggipoliticoelettorali.it

Berlusconi nei giorni scorsi ha parlato di 27 misure per la crescita economica dell'Italia da varare attraverso un nuovo decreto per lo sviluppo entro i primi di ottobre, tra le quali un nuovo sistema di autocertificazioni, nuovi interventi sulle pensioni di anzianità e un piano per il sud. Lei ne ha sentito parlare? Se sì, giudica questa proposta...

	Totale elettori	Elettori Pdl+Lega	Elettori Fli+Udc +Api+Mpa	Elettori Pd+Idv +Sel	Elettori altre liste, astenuti, non indicano
Un rilancio importante e credibile che il Governo porterà a compimento entro breve per sostenere il Paese	9%	32%	9%	5%	3%
Un tentativo importante ma fuori tempo massimo	9%	15%	17%	4%	8%
Un annuncio come tanti fatti in passato, che resterà privo di effetti concreti	49%	19%	39%	69%	51%
Non sa, non indica	11%	9%	11%	9%	13%
Non ne ha sentito parlare	22%	25%	24%	13%	25%